



Foto di Claudio Peri/Ansa



Sulla tariffa sui rifiuti non si paga l'Iva. Al via i rimborsi

Fisco, alzata di scudi dei commercianti contro il «bollino» per chi non evade

Reazioni piccate alla proposta del direttore dell'Agenzia delle entrate Befera di un "Bollino blu" per i negozianti virtuosi nel pagamento delle tasse. Confcommercio: sia esteso a tutte le imprese, non siamo noi gli evasori.

VALERIO RASPELLI
ROMA

Bollino sia, ma per tutti. La proposta del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, di applicare un bollino che attesti l'onestà fiscale da attaccare alla vetrina del negozio così che tutti sappiano che quell'esercente paga le tasse, provoca le reazioni indispettite dei commercianti.

L'idea dell'attestato o della targa, da esporre in bella vista, che certifichi l'onestà fiscale avrebbe un impatto certamente forte. Così come già si è sensibili a chi produce nel rispetto dell'ambiente, per fare un esempio. «Dovremo approfondire - ha detto Befera - se e a quali condizioni l'Agenzia possa impegnarsi a rilasciare pubblici attestati di riconoscimento di correttezza fiscale agli esercizi commerciali risultanti in regola al controllo degli obblighi tributari». Per il direttore delle Entrate è infatti da chiedersi «se in larghi strati della popolazione, in particolare nelle generazioni più giovani, non stia sempre più maturando una sensibilità rispetto al tema dell'equità fiscale».

«PER NOI E PER TUTTI»

Ma i commercianti, di Confcommercio e Confesercenti, sono scesi subito sul piede di guerra: «Pongo fin d'ora una condizione - afferma il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - Una sola, ma fondamentale. E, cioè che non si tratti di una esclusiva prerogativa dei commercianti e sia, invece, una possibilità proposta a tutte le imprese e a tutti i lavoratori autonomi, quale che sia il settore in cui operano». Secondo Sangalli «275 miliardi di base imponibile evasa segnalano che evasione ed elusio-

ne sono patologie che tagliano trasversalmente tutta l'economia e la società italiana».

E, dunque, bollini blu, da una parte, e sanzioni di comportamenti illeciti, dall'altra, non possono essere condizioni riservate all'una o all'altra categoria. «Altrimenti, si rischia di accreditare, si tratti di virtù o di vizio, qualche giudizio sommario di troppo». Sulla stessa lunghezza d'onda la Confesercenti che taglia corto: «Non è un provvedimento da Paese civile». Per la confederazione dei commercianti «se si utilizza questo principio, tutti quelli che non hanno il bollino diventano automaticamente evasori».

Allora perché non allargare il campo? Il «bollino» andrebbe applicato «anche all'esterno delle fabbriche, sui lavoratori per certificare se fanno o meno il doppio lavoro, ma anche ai professionisti». «Aspettiamo di capire di più sull'iniziativa - dice Confesercenti - ma è un'esagerazione fuori logica. Non è possibile che il commercio venga additato come unico settore responsabile dell'evasione fiscale». Secondo l'ufficio studi della Confesercenti, «al commercio può essere imputata una quota di evasione non superiore al 5%».

I CONSUMATORI

A sorpresa, l'idea di applicare un bollino blu sulle vetrine dei negozi in regola con il pagamento del fisco non piace ai consumatori del Codacons che la definisce «una sciocchezza» e un progetto «incivile». «Riteniamo questa proposta assolutamente sbagliata - afferma il presidente Carlo Rienzi - tutti i negozi, infatti, devono sempre e comunque pagare le tasse, indipendentemente dall'applicazione di un bollino. Addirittura l'idea potrebbe rappresentare un danno per gli stessi esercenti e per il commercio, in quanto richiederebbe grave pregiudizio a quei negozi che non potrebbero esporre sulle loro vetrine il bollino ipotizzato da Befera»..❖

gretario Giuseppe Bortolussi - per verificare se quanto avevamo registrato nell'ultima parte dello scorso anno fosse in qualche modo riscontrabile anche negli anni precedenti, oppure no». E il responso dei dati è stato, manco a dirlo, chiarissimo: «La stretta creditizia sviluppatasi nel secondo semestre del 2011 non ha avuto eguali in nessuno degli anni presi in esame». Il da farsi, secondo Bortolussi, è dunque evidente: «Bisogna dare ossigeno alle imprese, altrimenti corriamo il rischio che il numero di suicidi tra i piccoli imprenditori aumenti».

Stesso quadro arriva da un'indagine Confesercenti: per quattro Pmi su 10 nel 2011 la stretta sul credito si è fatta più dura; il 37% delle aziende ha denunciato «maggiori difficoltà» «nell'accesso al credito rispetto al 2010. Il 28,7% degli intervistati

dice che le difficoltà riscontrate sono da ricondursi a richieste di maggiori garanzie e all'aumento dei tassi di interesse. Nonostante moratorie dei debiti e molti accordi territoriali, quello tra piccoli imprenditori e istituti di credito resta quindi un rapporto difficile.

Bankitalia ha registrato a gennaio una frenata del flusso dei prestiti a imprese e famiglie. Tutto ciò mentre cresce l'allarme per i ritardati pagamenti della P.a. un onere da 3,7 miliardi di euro per le aziende.

Una situazione cui andrebbe posto un argine: gli artigiani di Mestre si appellano al presidente del Consiglio Mario Monti perché recepisca rapidamente la direttiva europea sui pagamenti dell'amministrazione pubblica, i cui ritardi sono da tempo lamentati dalle imprese piccole e grandi.❖